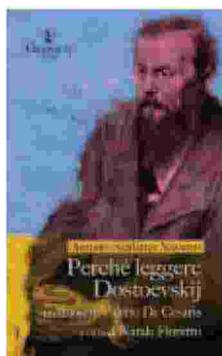


Antonio Schlatter Navarro
Perché leggere Dostoevskij
Graphe.it, 140 pp., 15,90 euro

La prima notazione da fare a proposito di questo libro riguarda l'assenza del punto interrogativo al termine della frase che funge da titolo. Ponendosi di fronte alle opere di Dostoevskij, l'autore, plurilaureato sacerdote dell'Opus Dei nato a Siviglia nel 1968, non intende infatti chiedersi se e perché sia opportuno leggere gli scritti dostoevskijani quanto piuttosto affermare che ciò è necessario. Come a dire: Dostoevskij deve essere letto senza se e senza ma. Una volta appurato questo, Schlatter Navarro può passare a occuparsi dei perché interrogativi, spiegando al lettore quali sono i motivi che ancora oggi rendono imprescindibile l'incontro con *I Fratelli Karamazov*, *L'idiota*, *Delitto e castigo* e *I demoni*, per citare soltanto alcuni dei capolavori del sommo letterato russo. Secondo l'autore, in Dostoevskij "tutto ruo-

ta intorno al mistero dell'uomo nella sua relazione con Dio". Si tratta di un'affermazione decisiva che si regge sulla parola "mistero". Per lo scrittore russo, "i rapporti fra Dio e l'uomo, il peccato e il male, la coscienza e la libertà non sono problemi, ma misteri"; ed è evidente che il mistero si presenta come una realtà assai più ricca e dinamica di quanto non lo sia il problema.

Accanto alla dimensione del mistero, Schlatter Navarro ne pone un'altra, non meno significativa: quella del paradosso. Per Dostoevskij la natura dell'uomo è paradossale, ma non per questo incomprensibile: soltanto in Cristo, però, può darsi tale comprensione. Non per caso, uno dei capitoli del libro reca l'eloquente titolo "Cristo



mostra l'uomo a se stesso". In tale contesto, occupa un posto di assoluto rilievo un altro mistero, il più sconvolgente di tutti, quello del dolore, che Dostoevskij visse in prima persona e che permea tutta la sua opera. Anche il dolore, tuttavia, come accade per ogni realtà misteriosa, in un certo senso si rovescia nel suo contrario e attraverso di esso l'uomo può aprirsi a un bene più grande, come sostenne Luigi Pareyson (1918-1991), grande e appassionato studioso di Dostoevskij: "Solo quando la colpa ingenera il dolore, solo quando il peccato è sentito come sofferenza, solo allora inizia l'opera di redenzione e la nascita dell'uomo nuovo", quel genere di uomo che solo Gesù di Nazaret ha incarnato alla perfezione. Tutto ciò fa capire - afferma Schlatter Navarro - che "per investigare il mistero Fëdor Dostoevskij ... non bisogna concentrarsi su di lui, ma su Colui al quale guardava ... Dio è il protagonista di tutte le sue opere". (Maurizio Schoepflin)